



Anno IV n. 2 Febbraio 2016

ECCLESIA

ON LINE

Periodico culturale della Parrocchia B.V.Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

11 febbraio 1929

Patti Lateranensi è il nome con cui sono noti gli accordi di mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Santa Sede sottoscritti l'11 febbraio 1929, grazie ai quali per la prima volta dall'Unità d'Italia furono stabilite regolari relazioni bilaterali tra Italia e Santa Sede. Gli accordi, furono negoziati tra il cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri per conto della Santa Sede e il primo ministro Benito Mussolini per conto del Regno d'Italia. Il rapporto tra Stato e Chiesa era precedentemente disciplinato unilateralmente dalla cosiddetta «legge delle Guarentigie», approvata dal Parlamento italiano il 13 maggio 1871 dopo la presa di Roma. La legge delle Guarentigie non venne mai riconosciuta dai Pontefici, da Pio IX in poi; la somma stanziata anno per anno dal governo italiano venne conservata in un apposito conto, in attesa di concludere un accordo con la Santa Sede. Nel 1948 i Patti furono riconosciuti costituzionalmente nell'articolo 7, con la conseguenza che lo Stato non può denunciarli unilateralmente come nel caso di qualsiasi altro trattato internazionale, senza aver prima modificato la Costituzione. Il Concordato (ma non il Trattato) fu rivisto, dopo lunghissime e difficili trattative, nel 1984, fondamentalmente per rimuovere la clausola riguardante la religione di Stato della Chiesa cattolica in Italia. La revisione che portò al nuovo Concordato venne firmata a Villa Madama, a Roma, il 18 febbraio dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi, per lo Stato italiano, e dal cardinale Agostino Casaroli, Segretario di Stato, in rappresentanza della Santa Sede. Il nuovo Concordato stabilì che il clero cattolico venisse finanziato da una frazione del gettito totale IRPEF, attraverso il meccanismo noto come otto per mille e che la nomina dei vescovi non richiedesse più l'approvazione del governo italiano.

DAVVERO LA VITA È BELLA?

di Marina Corradi

Ho una amica che dice che la vita è bella. Bella comunque. Bella perché si respira. E ogni volta che mi vede, questa amica, mi domanda sorridendo: allora, Marina, la vita è bella? Sono certa che

lo fa, benevolmente, per farmi arrabbiare. E quando me lo dice, a me viene in mente quell'ultimo particolare che ho annotato, come in un segreto taccuino, insieme a tutte le slabbrature e gli squarci che ogni giorno vedo, in questa nostra vita che mi corre davanti. Non è solo Haiti, pure con la sua deflagrante atrocità. Non è solo il Darfur, né le migliaia di aborti ogni giorno serenamente praticati in Occidente. Né è solo il presente.

Un sito ebraico ha messo online le foto di centinaia di ebrei italiani morti nei lager. Molti bambini. Le foto li ritraggono prima della "partenza", ben vestiti ridenti, le bambine con le trecce e i fiocchi nei capelli. In queste foto "normali" è ancora più evidente la mostruosità. Ti immagini quei bambini uguali ai tuoi strappati alle madri, spinti come pecore tra urla straniere caricati in treni che partono per sempre. In queste nostre stesse città, poco più di 65 anni fa. La vita, Anna, era bella anche quel giorno? Ed era bella in quegli istituti per orfani e handicappati di Chisinati, in Moldavia, che a distanza di dieci anni rivedo ancora come fosse ieri - quegli occhi di bambini grandi, attoniti, come ancora meravigliati, nella loro innocenza, di tanto dolore?

E, restando nel presente, di queste storie di inferni clochard bruciati o pestati a sangue così, per gioco, vogliamo parlarne? E senza andare neanche nella cronaca nera, certe

serie mi restano in mente gli occhi di qualche vecchio che rincasa solo, adagio, con una magra borsa della spesa in mano; faccia anche lui di mille profonde solitudini, quiete tra le nostre case. No, Anna, per me la vita non è bella, almeno non come intendi tu.

A vent'anni ti avrei detto, dura, che a me stare al mondo non piaceva. Ci ho messo tanto tempo, ma ora comincio a capire dove stia la bellezza della vita, così a lungo incomprendibile.

La bellezza per me sta in un Dio che ora intravedo, dentro e accanto a ogni uomo, compagno di ogni passo, e curvo insieme a lui sotto a ogni sofferenza. Un Dio che si è fatto compagno, che colma di sé ogni stanza di dolore. E parallelamente la bellezza sta in una recondita ansa dell'anima, per cui anche il peggiore degli uomini, senza saperlo, tuttavia attende. Spesso non sa cosa. E però una magari infinitesima parte di lui aspetta una bellezza che si riveli.

Ripenso a me liceale che, arrabbiata, dicevo ai miei compagni: ma non vedete che tutto è una illusione? Non avevo completamente

torto, ma parlavo come un lucido pagano dell'anno 100 a.C. Perché c'è una bellezza possente nella vita, ma è in Cristo.

E nell'andare per strade pigre o banali o drammatiche, affaticati e mendicanti; magari ladri e bugiardi, magari invece facce di misericordia. In attesa però: che quella bellezza incarnata, morta, risorta, infine pienamente si riveli. Come scrive Paolo ai Corinzi:

"Oggi vediamo come in uno specchio, oscuramente; ma un giorno vedremo in modo chiaro, faccia a faccia".

Tempi, 2/2010, p.66

Foto: tre bimbe destinate a Dachau..

2016

TRA ATTUALITÀ E CULTURA

di Alessio Peluso

Il nuovo anno ha iniziato il suo corso perlopiù all'insegna delle classiche promesse, attese, speranze, progetti e "demenzialità".

Ovvio che porti con sé le prime novità sotto tanti punti di vista: inseritosi nella storia del panorama rock anni '70 il 10 gennaio si spegne David Bowie noto per canzoni entrate nell'ordine comune quali "Heroes"

del 1977 fino ad arrivare all'ultimo album "Black-star", preambolo alla morte.

Le ricorrenze del primo mese dell'anno ci portano all'11 gennaio 1999 con l'anniversario della scomparsa di Fabrizio Cristiano De André, noto cantautore genovese, ormai in pianta stabile sui libri di storia poiché considerato a tutti gli effetti l'ultimo grande poeta del novecento.

Il 17 gennaio ci sono stati gli inevitabili festeggiamenti in onore di Sant'Antonio Abate con la consolidata tradizione della "Focara" prima a Novoli e poi a Porto Cesareo.

Chiaramente alle tante ricorrenze musicali o culturali fanno da contro altare, dopo le vacanze natalizie, la ripresa di tanti programmi televisivi alla ricerca di spettacoli sfruttando i dolori altrui, delle fiction infinite per distrarre il pensiero dagli assillanti problemi della



vita quotidiana, e i talk-show come la De Filippi insegna.

Tutto ciò a discapito di libri, concerti, musei, teatro, opera. Fa eccezione solo una buona frequenza degli italiani al cinema, uno svago cui molti ricorrono anche per farsi quattro sane risate.

Un lutto inatteso ha colpito il mondo del cinema, la scomparsa del regista Ettore Scola che in una recente intervista ha ricordato il rapporto professionale con Sofia Loren e Marcello Mastroianni, dichiarando a conclusione del suo dire che "non esiste felicità senza onestà: ma oggi questa è una frase non molto condivisa..."

Un ultimo dato è da ricordare: l'Italia naviga in ventitreesima posizione riguardo al grado culturale medio precedendo solo Ungheria, Romania, Portogallo e Cipro.

E' questo un valido obiettivo di miglioramento, con tutti gli auspici, speranze e attese del caso del 2016.

Foto:Fabrizio De Andrè e Ettore Scola.

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Il logo scelto come simbolo rappresenta Cristo che tiene sulle spalle l'uomo, come buon pastore.

L'autore è padre Marko Ivan Rupnik. (Nato a Salloga d'Istria, 28 novembre 1954) entra nel 1973 nella Compagnia di Gesù, è un teologo e presbitero sloveno.

Artista e mosaicista cattolico, insieme ... Il motto è *Misericordes sicut Pater* (Misericordia come il Padre). L'immagine presenta tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, che "suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte".



ECCLESIA on-line

di Antonio Alberti

"On line" è entrato nell'uso comune. Anche noi ci adeguiamo. Da questo numero *ECCLESIA* sarà prodotto esclusivamente sfruttando l'ultimo ritrovato della scienza: il web, analogamente a quanto ha realizzato la Biblioteca comunale raggiungibile all'indirizzo:

biblioteca@comune.portocesareo.le.it.

Non ci dispiace abbandonare il costoso sistema litografico anche se una punta di nostalgia ci resta perché tenere in mano un foglio stampato è ben diverso dall'essere obbligati a leggerlo sul piccolo schermo del computer che, fra l'altro, non tutti possiedono.

Tra i miei ricordi rammento due ragazzini che un giorno di tanti anni fa, forse il 2003, suonarono al mio portone per consegnarmi una copia di *Ecclesia* stampato, credo, col vecchio ciclostile.

Allora era evidente l'impegno dell'A.C. nella diffusione "porta a porta".

Nulla cambia nella produzione del periodico. C'è solo un particolare richiamo alla collaborazione editoriale, superando quello stato di indolenza che Dante colloca nel Canto III dell'Inferno, per produrre una pubblicazione che rifletta l'attività della parrocchia e delle associazioni collegate, e gli eventi che abbiano risonanza nel territorio cesarino.

La diffusione avverrà, come di consueto, mediante spedizione via mail dall'indirizzo:

ecclesiacesarina@hotmail.com

al quale chiunque potrà scrivere per trasmettere notizie, articoli, idee, suggerimenti e quanto altro.

L'AZIONE PASTORALE DELLA PARROCCHIA

Un aspetto di notevole importanza consiste nel fatto che l'azione pastorale della parrocchia non coincide e non si esaurisce con l'apostolato del parroco e dei sacerdoti. Anzi, indice di un fruttuoso lavoro spirituale da parte del parroco e di una vera formazione dei cristiani è la capacità di impegnare tutti i fedeli nello sforzo della dilatazione del regno di Dio. L'aspetto della missionarietà qui compare legata anche ai laici. L'apostolato dei laici, però, è visto ancora in termini di cooperazione all'apostolato gerarchico della chiesa.

Tra le associazioni raccomandate vi è l'Azione Cattolica presentata come forma moderna e più efficiente nella cooperazione all'apostolato gerarchico. Essa **deve** acquistare sempre più visibilità sociale, curando anche le sedi e gli ambienti di lavoro, *collaborando in modo determinante alla realizzazione delle iniziative culturali che provengono dalla disponibilità di terzi.*

L'impegno della chiesa per il bene materiale non deve essere mai visto staccato dal fine supremo, identificato nell'"aiutare gli uomini a raggiungere il pieno sviluppo della loro personalità".

Al clero e ai laici viene riconosciuto non solo il diritto ma anche il dovere di interessarsi dell'azione sociale data la "stretta relazione che essa ha con la morale cristiana e la religione".

**Il bene che fai forse domani
verrà dimenticato.
Non importa, fa' il bene.**

Madre Teresa di Calcutta

GIORNO DELLA MEMORIA

"Molti decenni ci separano oggi da quella stagione di orrori senza precedenti, il numero dei sopravvissuti e dei testimoni diretti di quella tragedia si assottiglia anno dopo anno", ha detto il presidente Mattarella che ha espresso "solidarietà e riconoscenza ai superstiti".



Un lungo discorso quello del presidente che ha voluto fare un preciso riferimento all'Europa di oggi. "E' un'illusione alzare muri e ricercare negli Stati nazionali un'inverosimile sovranità perduta. I nazionalismi generano diffidenza, rivalità crescenti, contrapposizioni, ostilità: una china pericolosa che abbiamo vissuto nel Novecento e alla quale statisti illuminati hanno contrapposto l'integrazione europea", ha detto, aggiungendo che "è allarmante che tutto questo rischi di appannarsi, in Europa, nella sensibilità comune e nell'agenda di alcuni governi". Odio, fanatismo e aberrazioni "purtroppo anche oggi spargono sangue innocente in tante parti del mondo, mettendo a rischio la pace, la civiltà e la convivenza. L'antisemitismo che, talvolta, si fa schermo di forme di antisionismo, non è mai completamente debellato", ha detto Mattarella.

Foto:targa esposta in Via Pellico a Milano, sede del comando nazista nel 1943.

LO SAPEVATE CHE...

- Il 1790 e il 1810 sono gli anni delle prime campagne pubblicitarie in Inghilterra: i rasoi Packwood e il lucido da scarpe Warren's con l'uso di filastrocche, rime, racconti, fiabe e dialoghi.
- Camminare per almeno trenta minuti al giorno nel verde, riduce il rischio di malattie cardiache aiuta a perder peso più velocemente, stimola la creati-

vità, aumenta l'efficienza del sistema immunitario e risveglia la tiroide.

- L'Istituto Superiore di Sanità stima che in Italia siano circa 9 milioni le persone che almeno una volta si sono avvicinate alla cosiddetta medicina complementare.
- La musica è uno specchio dei tempi. Su mezzo milione di brani c'è, in media, un'oscenità ogni 234 parole e la ricerca conferma che folk e country sono i generi più "educati".

UNA LETTERA DA DENTRO L'ANGOLO

«Maria Luisa, sono solamente passato dall'altra parte: è come se fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami col nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne e triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pro-



nuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto; è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami. Il tuo sorriso è la mia pace".

L'ACQUEDOTTO PUGLIESE



ASSUME 10 INGEGNERI IDRAULICI

Si è riunito lunedì 25 gennaio 2016, presso la storica sede di Via Cognetti a Bari, il Consiglio di Amministrazione di Acquedotto Pugliese SpA, che ha deliberato l'assunzione di 10 nuovi ingegneri idraulici entro il 2016.

OGNI PROMESSA E' DEBITO

Il piccolo Marco Flavio, lo scorso mese, aveva inviato alla redazione una letterina sulla Befana. Anche se i festeggiamenti sono passati, vogliamo soddisfare il suo desiderio,, seppur in ritardo.

La BEFANA

di Marco Flavio Lorenzi(*)

La Befana è l'ultima festa natalizia. Oggi non è molto famosa perché prima di lei c'è Babbo Natale che porta i regali desiderati da noi bambini. A lei, poverella, che viene infreddolita su una sco-



pa volante non le è rimasto altro che portarci solo cioccolato e caramelle. Anche volendo portarci di più non è possibile perché nella calza non ci starebbe. Prima, invece, racconta mia nonna, era molto attesa dai bambini di allora. Sapete cosa portava? Qualche arancio, mandarini e poche caramelle. Ai monelli, invece, portava carbone vero, non quello dolce che vendono oggi. A proposito vorrei ricordare una filastrocca di quando era bambina mia nonna: "La befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte, con la cuffia alla romana, viva viva la Befana!".

(*) 10 anni.

I DIALETTI E LA LORO EVOLUZIONE

di Giuseppe Prezzolini

Tutte le lingue subiscono dei cambiamenti a mano a mano che le condizioni sociali, politiche, economiche cambiano. E così i dialetti. Il dialetto in Italia non è più parlato come un tempo dai giovani e dagli anziani; soltanto i vecchi, che appartengono alla civiltà agricola lo conservano alle volte, ma vanno diminuendo. Ciò che si parla comunemente nella maggior parte delle fami-

glie è una mistura di dialetto e di espressioni di lingua scolastica. Che effetti ha avuto sulla cultura l'imbastardimento dei dialetti e, talora, la mistura della lingua nazionale imparata a scuola di espressioni dialettali e, assai più frequente direi quasi universalmente, l'adozione di accenti o di pronunzie dialettali nella lingua ufficiale?

Un altro punto sul quale bisognerebbe fermarsi prima di dare una risposta positiva o negativa azione dell'asserito abbandono del dialetto da parte dei giovani è questo: non tutti i dialetti hanno un valore culturale, per la nazione almeno. Ci sono in Italia, prima di tutto molte varietà di dialetti. Nella stessa Toscana il dialetto di Siena è differente da quello di Firenze, sebbene le due città siano distanti soltanto 50 chilometri, mi pare. (così come quello che si parla a Nardò è differente da quello di Porto Cesareo NdR) questo è uno degli aspetti dell'Italia che la rende un Paese affascinante, perché, questo è il punto, certi dialetti si accompagnano con una civiltà diversa. Siena ebbe una propria pittura, una propria letteratura distante da quella dei fiorentini.

Ora ci sono in Italia dei dialetti che accompagnarono una civiltà originale, per es. Napoli. Inutile ricordare la letteratura napoletana da Basile a



© ettore frangipane in gentile concessione a www.laotenna.it

Salvatore di Giacomo, la canzone napoletana, l'opera napoletana, Pulcinella e...la caffettiera napoletana.

La perdita del dialetto napoletano e, forse peggio, il suo imbastardirsi e diventare incapace di creare nuove parole, beffardi proverbi, comici nomignoli e divertenti sarebbe una disgrazia per l'Italia maggiore, molto, di quella della perdita dei dialetti molisani.

L'Italia ha avuto una ricchezza nei suoi dialetti, ma non tutta uguale. Pulcinella è diventato un mito in tutta Europa. Ma Stenterello è rimasto confinato a Firenze.

Se l'Italia potesse formarsi nazionalmente anche a costo di non usare più i dialetti, non credo che la perdita sarebbe più importante del guadagno.

Il Borghese, 1973

L'ANGOLO DELLA POESIA

DISCORSI NOSCI TE OSCI,
TE IERI, TE CRAI

di Fernando Cataldo

Cunta la terra, l'aria l'acqua lu focu
e dicune ca su tutta la vita du criatu.

Senza iddi ciuveti tene fiatu
sù parte deogni tiempu e locu.

Cunta l'artieri, l'ignurante e u saputu
u cranne, u vagnone, a carusa, lu ninni
u furese, u pueta. Ci catta e tie ca vinni.

Lu tiailu, u santu, lu chiù scanusciutu.
Cunta ci nasce, ci pasce, ci more,
tci chiance, ci ride ci suta, ci canta.

Ci resta, ci parte, ci cu odiu o amore,
ci crite. Ci crita senza ssé stanca mai,
u povareddu, lu riccu, l'umile e ci se vanta:
sù discorsi nosci, te osci, te ieri, te crai.

F.Cataldo, *Discorsi nosci te osci te ieri te crai*,
Grafiche Marra, Ugento, 1991, p.10

INVERNO

di Umberto Saba

E' notte, inverno rovinoso.

Un poco sollevi le tendine, e guardi.
Vibrano i tuoi capelli selvaggi, la gioia
ti dilata improvvisa l'occhio nero;
che quello che hai veduto - era immagine
della fine del mondo -

ti conforta l'intimo cuore,
lo fa caldo e pago.

Un uomo si avventura per un lago
di ghiaccio, sotto una lampada storta.

TRAMONTO

di Rosy De Luca

L'ultimo raggio di sole
si spegne all'orizzonte.

Alla carezza di un'aura leggera
ondeggian sulla spiaggia
le prime ombre della sera.

Il mare è un lenzuolo
di seta argentea;
il cielo vi adagia una coperta
ricamata da miriadi di astri.

Soccombon,
attoniti,
i sensi

alla magia dei luoghi.

oltre il visibile,

il pensiero

percorre spazi infiniti, eterni
e si annulla nell'immensità del cosmo.

LIBRI DA LEGGERE

IL MISTERO DEL VIOLINO SCOMPARSO

di Geronimo Stilton

A pochi giorni dalla famosa Gara di Serenate da Incubo, nel castello dei Tenebrax, succedono cose strane: scompare persino il prezioso violino del Conte Van der Viol! Per mille mozzarelle, non mi restava che aiutare la famiglia Tenebrax...

Editore: **PIEMME**

NOVE BRACCIA SPALANCATE

di Benny Lindelauf

Nella campagna olandese battuta dal vento sorge una bizzarra casa, costruita vicino a un cimitero e abbandonata da tempo. Qui si sono appena trasferite le sorelle Fing, Muulke e Jes con i quattro



fratelli, il padre e nonna Mei. Per la famiglia Boon si tratta dell'ennesimo trasloco al seguito degli sconclusionati tentativi di Pap di avviare un'attività redditizia: questa è la volta di una manifattura di sigari.

Ma sulla vecchia casa sembra pesare un oscuro segreto. E nonna Mei, con il suo occhio da civetta e la sua valigia piena di foto, ne sa più di quanto sia disposta a raccontare? Un romanzo di tragiche tragedie, vagabondi, veleni, disastri, pasticci! Una cronaca famigliare che mescola suspense e umorismo e dove i misteri del passato si sciolgono per lasciare spazio definitivo all'amore. Età di lettura: da 12 anni.

Editore: **SAN PAOLO**

UN RIBELLE A SCAMPIA

di Bruno Rosa T.

Nicola è l'ultimo figlio di una famiglia numerosa e povera che abita a Napoli, nel quartiere Scampia, a Le Vele. Invece di andare a scuola, va in giro con gli amici, fino a quando viene avvicinato da ladri che lo coinvolgono prima nel

furto di un motorino, poi in una rapina a un distributore di benzina. Arrestato, finisce nel carcere minorile, ma non fa il nome dei complici. Si guadagna così il rispetto dei malviventi e, una volta uscito dal carcere, viene ingaggiato come corriere della droga. La famiglia, abbagliata dall'improvviso benessere, fa finta di nulla, ma la polizia lo arresta di nuovo. Tolto alla famiglia, viene affidato a una *casa-famiglia* e cambia scuola. Lo shock per i giorni passati in carcere lo spinge ora a impegnarsi nello studio: sono i libri in particolare che lo attraggono. Superato il primo scoglio della lingua (Nicola parla quasi solo in dialetto) e complice una professoressa di lettere che lo incoraggia, Nicola diventa un lettore sempre più accanito, fino a contagiare anche gli amici di sempre con la sua nuova passione. Insieme organizzano i giovedì di Scampia, letture



aperte al pubblico a cui, prima timidamente, poi con sempre maggiore interesse, partecipano gli abitanti del quartiere. Nicola migliora anche il rendimento scolastico, viene promosso agli esami di terza media con un ottimo voto e ottiene una borsa di studio per andare al liceo. Quando infine arriverà alla laurea in architettura, si impegnerà per la riqualificazione del suo quartiere.

Editore: **PAOLINE**ORARIO
delle

Sante Messe

Dal lunedì al sabato

Mattina ore 8,30

Pomeriggio ore 18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della
Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è
ON LINE

La corrispondenza deve
essere indirizzata a:
ecclesiacesarina@hotmail.com